

NEWS LA SETTIMANA IN CINQUE MINUTI

DAL LUNEDÌ AL LUNEDÌ IL SENSO DELLE COSE CAPITATE IN ITALIA E NEL MONDO

di Giorgio Dell'Arti



ERA LA STAMPA, BELLEZZA

La legge sulle intercettazioni, l'uscita di scena di Santoro, la lettera della Busi



José Mourinho, mega-allenatore dell'Inter, avendo trionfato in finale di Champions League (2-0 al Bayern Monaco e trofeo tornato in casa nerazzurra dopo 45 anni, il 22 maggio), ha annunciato che l'anno prossimo allenerà il Real Madrid. Con la squadra di Moratti ha vinto, in questa stagione, Champions, Campionato e Coppa Italia, cioè tutto: una tripletta che nessuna squadra italiana era riuscita a compiere.

POVERO BAYERN... PERÒ CHE BELLO VINCERE

di Mina

Ero calmissima, ma così calma che sembravo pietrificata. Cena leggera, un bicchiere di brachetto e la disposizione d'animo delle grandi occasioni. Formazione mista, solo due interisti. Metto in atto l'esercizio e l'applicazione del controllo sulle emozioni che mi sembra l'unico modo per aiutare, da lontano, la squadra. Partiti. Inizia lo spettacolo. Non è il caso che mi addentri in un commento tecnico. La perfezione non ha bisogno di interpretazione.

Uffa, il cagnolino di mia figlia, terrorizzato dalle urla al gol di Milito, scappa via e non si è ancora rivisto. Il controllo è andato a farsi benedire, ma vieni... Al secondo gol la commozione per la leggerezza e il talentone di Milito prende il sopravvento. Non possiamo più perdere. Doppio fischio dell'arbitro. Stacco sui tifosi del Bayern pietrificati, loro sì. Sembrano l'esercito di terracotta cinese. Sotto sotto mi dispiace sempre un po' per i perdenti. Però, che bello vincere!



MOURINHO

Sono sempre i migliori che se ne vanno, infatti Berlusconi resta.

CAINO

Se, come noi, siete fan di Mina, ricordate che è uscito Caramello, il suo nuovo album di inediti.

INDAGINI

GOVERNO E GIORNALISTI AI FERRI CORTI

Maggioranza e opposizione, governo e mondo della carta stampata sono ai ferri corti per la legge sulle intercettazioni, già approvata dalla Camera l'anno scorso, poi accantonata per i mugugni di Napolitano e le elezioni regionali, adesso rimessa in pista al Senato dove, superati a tappe forzate gli ostacoli delle Commissioni, sta per andare in Aula. Si tratta di un provvedimento con due obiettivi dichiarati: limitare per quanto

possibile il potere dei pubblici ministeri di indagare intercettando e impedire ai giornali di dar notizie delle inchieste in corso. Sul primo punto: i pm dovranno essere autorizzati a mettere sotto controllo il telefono di chicchessia da una commissione di tre giudici e non potranno in nessun caso spiare gli inquisiti per più di 75 giorni. Sul secondo punto: gli editori di giornali saranno sanzionati con multe fin quasi a mezzo milione di euro se pubblicheranno alcunché intorno a inchieste giudiziarie che non

siano ancora giunte alla fase del rinvio a giudizio; i giornalisti colpevoli di aver scritto articoli in deroga alla legge potranno anche andare in carcere.

CRITICHE

CHI CI RIMETTE, CHI CI GUADAGNA

Alcune critiche alla legge. Relativamente alla magistratura: non si capisce perché un'intercettazione debba essere interrotta al settantacinquesimo giorno, quando la storia del crimine è piena di operazioni portate a termine con suc-

GIORGIO DELL'ARTI HA UN BLOG: [www.giorgiodellarti.it](http://www.giorgiodellarti.it)

02.06.2010 | VANITY FAIR | 27



**BELLUCCI-CASSEL, È NATA LÉONIE**

Il 20 maggio è nata Léonie, la seconda figlia (dopo Deva, 5 anni) di Monica Bellucci, 45 (incinta sulla copertina di Vanity Fair n. 12) e Vincent Cassel, 43. A renderlo noto è stata la stessa Monica al sito di Vanity Fair, Style.it. Parto naturale, travaglio di due ore e mezzo, peso: 3 chili e 200 grammi.



**LA MAZZETTA DI FERGIE**

La duchessa di York Sarah Ferguson, 50 anni, è stata ripresa mentre un cronista, fingendosi imprenditore, le pagava una tangente per farsi raccomandare e fare affari con l'ex di lei, il principe Andrea. Sotto, il video del News of the World.



cesso dopo controlli durati mesi e mesi. Relativamente ai giornali: l'articolo 21 della Costituzione stabilisce che «la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure», parole che non trovano eccezioni nei commi successivi, dove si ammette solo che la magistratura possa disporre sequestri in edicola o libreria dopo la pubblicazione. Altro punto: prevedere una sanzione (fortissima) per gli editori significa intaccare l'autonomia delle redazioni, del cui lavoro risponde, per legge, il direttore e non l'editore. Fino a oggi gli editori non avevano formalmente il potere di intervenire sulla fattura di giornali e tg, ma solo quello di licenziare il direttore. La legge tenta di introdurre un elemento di divisione molto grave.

**BATTAGLIA**

**APPELLI, FIRME E MOBILITAZIONI**

Contro la legge si sono mobilitati i giornalisti e gli editori, che hanno sottoscritto un appello preparato da Stefano Mauri e Giuseppe Laterza: «Con una classe politica che fa quadrato attorno agli indagati, immaginate un mondo dove non si possano conoscere i motivi delle indagini in corso». Mondadori ed Einaudi, proprietà di Berlusconi, non hanno sottoscritto, insinuando che la mobilitazione nasconda la volontà di sottrarre firme (Saviano in testa) alle case editrici del Cavaliere. In un altro appello, preparato da Stefano Rodotà (l'inventore della legge sulla privacy) e forte di 120 mila firme, si legge: «Se quel testo diverrà legge della Repubblica, in un colpo solo verranno pregiudicati la libertà di manifestazione del pensiero, il diritto di sapere dei cittadini, il controllo diffuso sull'esercizio dei poteri, le possibilità d'indagine della magistratura». Ricordando che Berlusconi aveva detto, giorni fa, che in Italia «c'è troppa libertà di stampa», Rodotà definisce la legge «sostanzialmente eversiva» e propone, per tutelare la privacy di chi viene intercettato senza avere a che fare con le indagini, un'udienza anticipata «nella quale si seleziona il materiale emerso dalle intercettazioni e ciò che non ha rilevanza penale viene distrutto».

**VITA ARTIFICIALE**

**UN NUOVO MONDO È POSSIBILE**

Craig Venter e Hamilton Smith hanno modificato artificialmente il Dna del

batterio *Mycoplasma mycoides* e lo hanno inserito nella cellula di un *Mycoplasma capricolum*, creando un nuovo organismo, in grado di crescere e riprodursi. Sarebbe la nascita della vita artificiale, un evento epocale annunciato dall'*Economist* e da *Science* il 21 maggio. Venter dice che la nuova manipolazione genetica servirà soprattutto a produrre batteri capaci di mangiare l'anidride carbonica o di produrre petrolio. Altri immaginano mondi dove artificiale e naturale si intrecciano sullo sfondo di scenari difficili da concepire. L'*Osservatore Romano* ha accolto la notizia con ottimistica prudenza: «Un risultato interessante, che può trovare applicazioni e che deve avere delle regole».

*Sul tema, vedi anche a pag. 155.*

**SANTORO**

**RISOLUZIONE CONSENSUALE?**

A meno di colpi di scena, l'anno prossimo Santoro non sarà dipendente Rai: martedì 18 il cda ha approvato, su proposta del direttore generale Mauro Masi (7 voti a favore, 2 astenuti), un accordo quadro per la «risoluzione consensuale». Il conduttore prenderà una liquidazione lorda di due milioni e centomila euro (tre anni di stipendio) e stipulerà un contratto per realizzare due fiction da due puntate l'anno, costo un milione ciascuna, più altre 5 serate l'anno tra docufiction e programmi. Santoro è in Rai dal 1987 (*Samarcanda*). Spiegandosi col suo pubblico giovedì scorso 20 maggio, ha sostenuto che neanche la sua parte politica (cioè il Pd) lo difende: «Dall'editto bulgaro in poi, il mio nome è scomparso dalle rose di nomi, anche del centrosinistra. La verità è che l'editto bulgaro vige tutt'oggi, per giunta condiviso dal centrosinistra. La pregiudiziale contro di noi è unanime».

**BUSI**

**L'INQUIETUDINE DELLA RAI**

L'inquietudine della Rai è incarnata anche dal caso di Maria Luisa Busi, che ha rinunciato alla conduzione del Tg1 delle 20 con una lettera pubblica al direttore Minzolini: «Considero la linea editoriale che hai voluto imprimere al giornale una sorta di dirottamento, a causa del quale il Tg1 rischia di schiantarsi contro una definitiva perdita di credibilità nei confronti dei telespettatori».